Anno VII — N. 123 Udine, Sabato 31 Maggio Domenica 1 Giugno 1884. Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre 11, trimestre 6, mese 2.
Estero: anno L. 32, semestre 17, trimestre 9.
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'USURA

Se invece di dar retta alle chiacchiere di tanti economisti si desse retta ai fatti, crediamo che a molti malanni che ci tormentano sarebbe facile mettorvi rimedio.

Fra questi malanni ve n'ha uno gravissimo ed è l'usura contro della quale vediamo con piacere che dai giornali cittadini siasi aperta una campagna col rivelarne tutte le mostruosità. La sola pronuncia della parola *usura* è cupa, triste come l'ombra d'una megera. L'usura si è infiltrata nel nostro organismo sociale come un acaro, come un microbo. Domina tutto. L'agricoltura, il commercio, l'industria sono in mano di questo Briareo tristissimo che ha nome usura.

Il danaro è merce, il danaro non deve subir vincoli, il danaro aumenta di valore quanto più grande ne è la ricerca. Tutte belle cose in teoria, ma in fatto non reggono. Il danaro fu creato per la necessità degli scambi, ma, per il buon andamento della società il danaro deve essere sottoposto a norme determinate, onde non deva sacrificarsi a questa *merce* ogni altra merce. — Noi vorremmo vedere se in qualche malaugurata disgrazia di carestia il governo non farebbe del suo meglio per render a miglior patto il grano ed impedire i monopoli degli immancabili affamatori. E perchè il governo non crede di far del suo meglio per reprimere l'usura, che sempre più allarga il suo dominio, e non frena il monopolio che moltissimi si permettono fare del danaro?

Per quanto si voglia veder tutto bello e che si ostenti una ricchezza, la quale se esiste è malissimo distribuita, sta sempre il fatto che agricoltura, industria e commercio, questi grandi fattori del benessere del popolo, languono ed intisichiscono pel gran fatto che la produzione è schiava dell'usura la più sfrenata.

Ogni legge pel miglioramento delle condizioni della classe agricola non approderà ad alcun vantaggio se non si estirpa prima l'usura e non si sottrae con provvide leggi l'agricoltura dal dominio di quest'arpia.

E proprio vero che vi sono al mondo degli uomini col cuore corazzato d'acciaio e col muso più duro della pelle d'un pachiderme; ma se una legge severa tenesse in freno questi vampiri, oh state pur certi che anche il cuore loro si rammollirebbe, o per lo meno nasconderebbero il viso alle sferzate del castigo.

Narra Livingstone nel suo viaggio in Africa che vi sono in quel misterioso paese degli insetti i quali non si contentano di succhiare il sangue, ma pungono continuamente tanto da rendere la puntura una piaga, farla sempre più grande, nè cessano dal tormentare la vittima se non quando cede alla *morte*. — Tali sono gli usurai. L'infelice che cade negli artigli di costoro non può più liberarsene. O morire, o pagare. Questo è il dilemma, quest'è l'alternativa, l'*aut-aut*, stabilito al disgraziato che si lascia avvinghiare al letto di Procuste dell'usura.

Potrei narrare moltissimi casi di straordinaria crudeltà di questi individui, i quali fanno loro cura e idolo del danaro, e mercè questo esercitano sul bisogno la più terribile delle tirannidi. Un povero impiegato chiese a prestito mille lire. Garantì il suo creditore con assegni sullo stipendio e convenne di corrispondergli l'interesse del 10 0|0 per tre mesi. L'impiegato ricevette 400 lire in contanti e 500 lire in...... gabbie da uccelli. Il disgraziato, spinto dalla necessità, accettò le gabbie, ma non trovando da venderle dovette cederle al benefattore per un importo di 300 lire. Venne la scadenza della cambiale. Fu pagata in parte, ma pel rimanente si dovette rinnovare con relativo aumento di interessi. Finalmente in poco più di due anni il povero ed onesto impiegato si trovò ingolfato in un *caos* di debiti, e non potendo pagare nè sottostare all'onta delle esecuzioni, tanto si accorò che in breve morì.

Un contadino affamato chiese per carità quattro sacchi di sorgo. Trovò il benefattore che gli somministrò il grano, ma guasto e al triplo del valore di piazza pel grano di buona qualità. Venne il tempo della raccolta e l'usuraio oppignorò tutto al contadino. Questi, tra spese, debito ed interessi si trovò tanto sbilanciato che dovette abbandonare i campi e la famiglia ed emigrare in America. Narro questi due fatti perchè primi mi vengono alla mente, ma se si dovessero narrare i principali casetti delle gesta di tanti generosi, vi sarebbe da far rabbrividire l'uomo più insensibile del mondo. — Ripugna, ributta all'animo il pensare ad un uomo che prende pel collo l'affamato o un bisognoso qualsiasi che invoca da lui un pane, un soccorso e gli dice: qui c'è il danaro, ma bisogna pagar tanto e tanto per averlo!

L'usura è un vizio bruttissimo fra i bruttissimi. Rovina il prossimo colla coscienza di rovinarlo e non considera che il più delle volte è castigo a sè stessa.

L'usura poi rovina moralmente e materialmente.

L'uomo che vuole far onore ai suoi impegni spesso si trova nel bivio o di mancare alla parola o di sottoporsi a sacrifici durissimi. Si affrontano i sacrifici, ma viene un punto in cui non si può più reggere e bisogna cedere. Se vi ha la garanzia materiale è ben difficile si ceda; ma se questa sfugge, sfugge presto anche la garanzia morale.

Sotto il cumulo dei debiti d'un uomo spesso l'usuraio trova il castigo della sua ingordigia. Esigendo quanto non si può onestamente esigere da un uomo, è evidente che questi nel bisogno accetta ogni patto, ma poscia è il primo a sottrarvisi. Tutte le leggi, ecclesiastiche e civili, frenarono il dominio dell'usura con castighi severissimi, ma ora nella maggior parte degli stati si abolirono quelle provvide disposizioni e ne vediamo il triste frutto. La piccola proprietà agricola e industriale e il piccolo commercio vanno lentamente scomparendo. Non si dica che questo fatto economico è il risultato di diverse circostanze. Il fatto essenziale di questa sparizione crescente della piccola proprietà è dovuto esclusivamente all'usura.

Ci si dirà che vi sono le banche, le casse di risparmio ecc. ecc. Tutto ciò sta benissimo, ma non tutti gli istituti di credito diffondono quest'ultimo in modo equo, giusto e veramente utile. Molte banche sono peggiori di molti usurai ed altre vogliono garanzie personali o reali che molte volte un onest'uomo non può fornirle e perciò è costretto darsi in braccio agli usurai. Questi l'accolgono volentieri sotto la loro preziosa protezione, maschorando certi atti innominabili colla veste del contratto di compra-vendita, di permuta, di vendita condizionata, di mandato ecc. ecc. e ai quali non mancano mai gentili intermediari e stilizzatori, che sacrifichino la onestà ed il carattere alla potenza pecuniaria dell'usuraio. — Per quanto il danaro sia scarzo sulla piazza ben difficilmente ricorre all'usura chi gode del credito, salvo l'urgenza del bisogno. Chi alimenta la voragine dell'usura è sempre la gente di credito limitato o quelli che fondano la loro speranza di ricchezze nell'avvenire. — Quindi vediamo moltissimi usurai, i quali spesse volte perdono ogni loro avere. L'ingordigia di guadagnar molto, spesso li spinge a perder molto. Perchè dunque voler strozzare la gente dabbene? E' questa che porta il frutto dei suoi sudori e delle sue lagrime agli usurai, ma chi sa per bene infinocchiare lascia l'usuraio con un pugno di mosche in mano.

Egli è evidente che l'usura domina più nelle campagne che nelle città. Il contadino, per la sua posizione, è spesso in balìa del danaroso, il quale impoverisce sempre più l'infelice coltivatore delle terre. Ma anche in tali casi l'usuraio viene spesso a sfruttar tanto e tanto le sue vittime, che queste perdono la pazienza e defraudano del loro debito l'ingordo creditore.

Noi vorremmo avere una penna che fosse un ferro rovente per marchiare d'infamia tutti quelli avari ed usurai, i quali non si commovono alle miserie del prossimo e non sono mai sazi di guadagni, nè il loro cuore di macigno si commuove alle lagrime di tanti disgraziati. Marchieremmo gli avari perchè chiudono gli scrigni ai bisognosi; marchieremmo gli usurai perchè tolgono legalmente la borsa alla gente onesta, che fa onore ai propri impegni e cerca soddisfarli col sudore delle sue fatiche.

F.

Egregio sig. Direttore del *Cittadino Italiano*.

Un abbonato al di Lei giornale, che è pure mio carissimo amico, mi avvertì che gli fece un po' d'impressione un periodetto del mio articolo — Coscienza e Giustizia —

Mi sorprese molto l'appunto e lo pregai d'indicarmi il periodo da lui incriminato.

Io dissi: il « *sentimento del regionalismo* non domanda ecc.... ma domanda l'eroica abnegazione e il sacrificio d'una lotta a corpo a corpo e con armi eguali. »

Rifettei a quanto scrissi e conclusi col non dare tutti i torti all'amico che mi fac-

---

30 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Lacrime di commozione tremolavano sulle ciglia di Elena, sebbene ella procurasse di resistere alla sublime e dolce morale che Paolina le ricordava.

— Non l'amo più, diceva ella scuotendo la testa. Non l'amo più.... Egli ha meritato il mio disprezzo, finì con un singhiozzo.

— Una volta, è vero... Ma ieri l'avete accusato a torto. Era, ve lo assicuro, turbato dai suoi rimorsi e dall'idea della confessione dolorosa che v'avrebbe dovuto fare, ma lo ripeto, Elena, e potete credermelo, non fu colpa di un fallo degradante il triste accidente.

Elena trasalì.

— V'ha scritto? chiese ansante.

— No.... l'ho veduto.

— E' qui?

— No, è partito..... partito senza osare di rivedervi, e per lungo tempo, forse....

Le lacrime involontarie di Paolina rivelarono ad Elena tutta la verità.

— Ah, disse ella con affanno, sapeva bene che egli pensava d'andar a combattere.

Si prese il capo fra le mani, come per acquetare un dolore insopportabile, poi rivolgendo a sua zia uno sguardo febbrile:

— E perchè, disse, non mi avete chiamata?

— Perchè egli non ha voluto.

I singhiozzi di Elena si arrestarono.

— Non ha voluto! ripetè lentamente. E voi mi dite che si pente, che soffre?... Via, dunque.... proseguì uscendo in un riso nervoso e stridente che svegliò nella sua culla il bambino.

— Elena, disse Paolina, guardando l'orologio, l'ora s'avanza; io vado ad assistere alla messa, poi partirò alla volta di Brest, e procurerò di rivederlo..... Egli m'ha abbandonata così presto, che, in mezzo al mio dolore e al mio turbamento, non ho neppur appreso quali siano i suoi disegni. Se ormai non è troppo tardi, volete che ve lo riconduca, foss'anche per un'ora, affinchè possa ricevere il vostro addio e il vostro perdono?

Elena taceva guardando fissamente suo figlio.

— Mio Dio! esclamò la santa creatura, come potrò commuoverla?.... Non sapete, Elena, che egli può morire in questa guerra?

— Egli ha rifiutato di vedermi, mi odia.

— Odiarvi!.... Perchè allora, esclamò Paolina, perchè allora ha voluto da me lo scialle che voi stessa avevate lavorato colle vostre mani? « Voglio qualche cosa che venga da mia moglie, » m'ha detto egli: e potete affermare ancora che vi odia?

Gli occhi di Elena si abbassarono di nuovo sul bambino.

— Siate generosa! esclamò con impeto affettuoso Paolina, Dio benedirà vostro figlio.

La moglie di Alberto si alzò, e rivolgendosi a sua zia, le porse la mano.

— Riconducetelo, disse affettando calma.

Poi non potè reggere alla commozione, e abbracciò sua zia singhiozzando.

— Ah, Dio non mi punisca della mia durezza! Che Alberto resti presso di noi. Se egli perisse in guerra, crederei d'averlo mandato io alla morte.

XXII.

Anche nella lontana Bretagna, così discosta dal teatro della guerra, v'era non poco *ingombro* e *ritardo* nelle *comunicazioni*. Paolina dovette fare parte del viaggio in una cattiva vettura, e quando giunse a Brest suonava già un'ora del pomeriggio.

Era la domenica 7 agosto, la prima di quelle domeniche dolorose, funestate dalle più desolanti notizie.

Paolina conosceva poco la città. S'informò anzitutto circa l'orario dei treni per Parigi, e, avendo inteso che il treno postale partiva alle due, si sedette sopra una panca fuori della stazione, fissando ogni viaggiatore, e pronta a correre verso suo nipote.

Passò una mezz'ora, che le sembrò lunga un secolo, talvolta parendole di riconoscere la statura e il passo di Alberto, mentre poi s'accorgeva d'essersi ingannata.

Finalmente lo sportello fu chiuso, la stazione divenne deserta, e il fischio della locomotiva risuonò stridente e affannoso.

Dunque Alberto non era partito con quel treno, dunque dovea trovarsi ancora a Brest, e forse s'era arrolato in uno dei reggimenti della città, ma non doveano tutti porsi *senza indugio in marcia*?

Paolina entrò in città, e, rivolgendosi ad una guardia di polizia, chiese timidamente dove fosse la caserma.

— La caserma del reggimento di linea? Al castello..... Ma, mia buona signora, non vi son rimasti soldati; il reggimento è partito da parecchi giorni.

— E *dove si trova*, di *grazia*, l'ufficio degli arrolamenti volontari?

— Al municipio..... Tenete quella via e vi giungerete sempre diritta.

Paolina era spossata d'emozione e d'ansietà perchè non avea nessuna idea di ciò che convenisse fare per scoprir suo nipote. S'incamminò tuttavia verso il luogo che le era stato indicato, e, dopo aver girato parecchio tempo dall'uno all'altro ufficio, se ne partì colla convinzione che suo nipote là non s'era *presentato*.

Alla porta del municipio v'era una folla *numerosa*. Tutti leggevano un dispaccio affisso al muro; ed anche la zia di Alberto si avvicinò per apprender di che si trattasse. Ma non ci riuscì; solo esclamazioni soffocate e visi stravolti risvegliarono la sua inquietudine; allora si rivolse ad un ufficiale di marina, che s'era staccato dalla folla.

— Signore, sareste tanto buono da dirmi che sia avvenuto?

Egli la *guardò con* volto bisbetico, *come* se avesse dovuto usar fatica per nascondere una profonda emozione, poi rispose con voce soffocata:

— I prussiani sono in Francia, e Mac-Mahon, dopo un disastro, ha dovuto piegare.

Ella rimase immobile sulla via, tutta tremante, il cuore affranto, perchè quel cuore era abbastanza grande per sentire crudelmente, in mezzo ai tormenti privati, i dolori della patria. Una donna del popolo le si avvicinò.

— Donde venite? le chiese. Son già parecchie *ore* che quel *dispaccio si* trova là. Alla messa cantata il parroco ha annunziato tra i singhiozzi che si sarebbero fatte pubbliche preghiere.

(Continua)

ciò quasi quasi di farmi paladino del duello.

S'immagini se io posso approvare il duello! Neppure per sogno, ma è giusto quindi che io dichiari qualmente, nel periodo succitato, intendevo alludere che qualsiasi offesa fatta a un sentimento non deve essere lavata col sangue versato a tradimento o per sorpresa, ciò è del sicario e dell'assassino, ma l'uomo generoso, anche cedendo agli impeti della passione, non deve mai assalire un inerme e sfogare la sua collera nella certezza che non sia repressa.

Altro è il duello ed altro è la difesa legittima.

Mi scusi tanto, Egregio Direttore, e mi creda

Udine, 31 Maggio 84.

Affez.mo

F.

Letteratura ballorda

" I nostri giornali letterarj paiono tanti luoghi del mal costume per la vanità delle cose che vi si diffonde contro le riputazioni più alte e più certe, per la leggerezza colla quale si sentenzia intorno alle cose più dubitabili, per la inesperienza fenomenale dei giovanissimi scrittori.

" E come scrivono, questi giovani araldi della nuova letteratura, così parlano ed operano; sono maestri non ancora esciti dalle scuole; sono sfiduciati non ancora scesi nelle nobili battaglie della vita; scambiano l'amore colla eccitabilità lasciva dei loro sensi, la donna con la femmina; la gloria con la vanità; sono bambini cattivi in veste da uomini, uomini col cervello e colle stizze dei bambini. Che cosa escirà da questa palude letteraria, quale robustezza di vegetazione potrà fiorire tra questi miasmi?

" Io dispero che abbia ad escire qualche cosa di buono e della nessuna speranza, do colpa al paese che sorride e che applaude a questa impudenza della immoralità; che crede alla critica fatta in sui venti anni, come se a questa età la critica potesse essere frutto della propria esperienza e delle proprie convinzioni; do colpa al volgo che scrive e al volgo che legge; l'uno che inganna e l'altro che si lascia ingannare perchè ha bisogno, — e questa è il significato della decadenza — di creare e di adorare ogni giorno una nuova celebrità; do colpa ad un'epoca che ha bisogno di fingersi superiore ad ogni altra, pur essendone per mille rispetti inferiore. "

Questo magnifico brano è tolto da un articolo del liberalissimo *Adriatico* intitolato appunto *Letteratura ballorda*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio

Si discutono gli articoli del progetto per modificazioni alla legge sulle pensioni militari della marina.

Annunziasi una interrogazione di Giovagnoli al ministro della guerra sulla dolorosa frequenza dei suicidi ed omicidi che si verificano da qualche tempo nelle caserme del regno.

Approvasi poi il disegno della leva militare sui giovani nati nel 1864.

Seduta pomerid.

Leggesi un invito del Sindaco d'Asti perchè una rappresentanza della Camera assista all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele l'8 giugno e si delegano i deputati del secondo Collegio d'Alessandria.

Convalidasi l'elezione di Martini Ferdinando nel Collegio di Lucca.

Roux svolge la sua interrogazione sulle condizioni finanziarie del monte pensioni.

Coppino risponde che il direttore del monte pensioni, dubitando che il monte pensioni non possa veramente soddisfare a tutte le promesse al fine del 1889, quando la legge comincierà ad avere effetto, chiese i dati per fare esatti computi. Frattanto il ministro non crede di prendere provvedimenti. Sarebbe inutile segnare il contributo delle scuole facoltativo pel fondo pensioni, perchè dovrebbe dare quel che prenderebbe.

Il regolamento è troppo recente per modificarlo, peraltro lo farà quando lo riconoscerà necessario secondo giustizia.

Roux dopo replica, ch'egli senza pregiudicare i maestri, desidera i Comuni abbiano un margine per provvedere all'istruzione, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tegas svolge un'interrogazione al ministro d'agricoltura nelle informazioni che vorrà dare alla Camera sulla proposta d'aumento dei dazi d'importazione sui bovi montoni e farine dall'Italia in Francia per parte di quel governo; raccomanda se ciò avvenisse che il ministero adoperi i mezzi per temperare gli effetti funesti per la nostra agricoltura, e ne suggerisce alcuni. Non metteva conto traforare il Cenisio, per aprire ai nostri prodotti la via, se questa dovesse essere ostruita da dazi.

Grimaldi risponde che finora il governo francese non presentò un progetto di legge quindi nulla potrebbe affermarsi con certezza circa i suoi intendimenti. La stampa più autorevole francese oppugnò l'aumento dei dazii. Questo è indizio favorevole. Vi è scambio di comunicazioni tra i due gabinetti e perciò la Camera deve comprendere come a lui s'imponga il dovere di riserva. Fida nel senno ed equanimità del governo francese.

Tegas ringrazia soddisfatto.

Discutesi la legge per provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

Dopo brevi osservazioni approvasi l'articolo unico della legge.

L'incidente Savini-Genala

Si era tentato *ogni sforzo* per tenere segreto l'incidente Savini-Genala, che Genala ha fatto smentire dal *Fanfulla*, dal *Diritto*, e dalla *Stampa*. La *Rassegna* si limitò ad attenuarlo, confermandone però la sostanza.

Senonchè il deputato Savini in persona a completare l'incidente occorso tra lui e il ministro Genala fece pubblicare nel *Fracassa* la seguente lettera, che dà le necessarie spiegazioni senza escludere punto la possibilità dell'incontro con Genala e la conseguente conversazione dei calci e degli stivali narrata dai giornali.

« Caro direttore,

« Volgono circa due mesi, per semplice atto di cortesia verso un amico, recapitai all'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, una lettera del colonnello Alt. (*quegli che faceva offerte per l'assunzione dell'esercizio delle meridionali.*)

« Dissi nel tempo stesso all'on. ministro, della cui amicizia personale mi onoro: *bada che non intendo raccomandarti un affare, che mi limito ad assicurarti la rispettabilità delle persone che a te si rivolgono, e ti dichiaro che voterò contro le convenzioni da chiunque assunte, perchè sono fautore irremovibile dell'esercizio ferroviario governativo.*

« Leggendo in un giornale che io aveva fatto *presentazioni* e *raccomandazioni*, pregai l'on. Genala di voler dichiarare la verità, nient'altro che la verità.

« Temendo però che l'on. Genala non credesse, *essendo ministro, di rilasciarmi* una *dichiarazione scritta*, era mio intendimento di *rivolgermi* a due *carissimi* amici e colleghi — gli onorevoli Damiani e Camineci — per ottenerla.

« Ma non vi fu bisogno di nessun intervento; giacchè l'on. Genala mi rilasciò la lettera che gli chiedevo, nella quale dichiara *« ch'io non gli raccomandai affari, che mi limitai ad affermargli la rispettabilità delle persone, e che gli soggiunsi che, partigiano dell'esercizio governativo, avrei votato contro le convenzioni. »*

« Ecco tutto.

« Per parte mia, l'incidente è chiuso e ringrazio l'onor. Genala, il quale ha dimostrato che quando si tratta della verità, tutti gli uomini sono uguali. »

Roma, 28 maggio 1884.

« *Tuo aff.mo*

« MEDORO SAVINI »

Notizie diverse

Nel Consiglio tenuto l'altra sera i ministri discussero intorno al progetto francese per l'aumento dei dazi sul bestiame.

Fu concordata la dichiarazione fatta ieri da Grimaldi alla Camera. (*Vedi resoconto.*)

— La relazione sulla spesa straordinaria di trenta milioni sul bilancio della marina approva tutte le proposte di Brin, constata che l'*Italia* e la *Lepanto* costeranno 24 milioni e le corazzate medie poste nei cantieri da Acton ne costeranno venti invece di diciasette.

Le altre due da porsi in cantiere sono preventivate in ventidue milioni.

— La relazione officiale sulle scuole secondarie reca che esistono 728 ginnasi: 114 regi, 79 pareggiati e 535 non pareggiati. La totalità degli alunni iscritti è di 42 811. I ginnasi vescovili ne hanno 11,355. I licei sono 329 con 12,754 inscritti, di cui 6623 *nei licei regi*, 3309 nei *licei* vescovili, 919 nei pareggiati, 1873 in quelli non pareggiati.

Vi sono 670 fra convitti maschili e seminari.

Questi accolgono il maggior numero di convittori.

ITALIA

Milano — Il *Secolo* raccogliendo la notizia data dai giornali, che lo scultore Barzaghi ha ultimato i bassorilievi del monumento a Napoleone III, e rilevando il desiderio espresso dalla *Perseveranza* che

UN' ASCESA AL MATAJUR

(17-18 maggio 1884)

Alle dodici e mezzo scorgiamo un lume. Ben presto i soliti abbaiamenti dei cani ringhiosi, che vorrebbero scagliarsi contro l'innocua schiera alpinistica. E' il villaggio di Matajur. Ci avanziamo per trovare l'abitazione del sindaco un po' conoscente di uno della brigata. Frattanto uno dei compagni dimostra come non la gli entri che uomini ragionevoli abbiam potuto salire proprio a quell'altezza per fabbricarsi la casa. Alla fine si giunge a trovare la dimora sindacale: non ha pretese, essa è quasi come tutte le altre. Tenuto una specie di consiglio, si decide, sebbene l'ora fosse un po' anormale, di svegliare la prima autorità civile del paese. La voce stentorea di uno di noi ottiene ben presto l'effetto; ed abbiamo il piacere di veder aprirsi con precauzione una porticina, e comparire sul poggiuolo il personaggio desiderato. L'etichetta non c'entrava per nulla; di marsina, di cappello a staio neppur l'ombra; ma in quella vece un buon sloveno, dalla faccia sorridente, in maniche di camicia, scalzo, che benignamente ci viene incontro scendendo i sette gradini che dal poggiuolo mettevano a terra. Scena veramente da tempi eroici.

Per felice combinazione il sindaco era fratello dell'oste. Anche questo fu svegliato. Egli ci fe' entrare in un camerotto basso, dalle finestre piccine, piccine, con due tavole grossolane, e una larga stufa in un canto, circondata da panche. Portatoci del vino abbastanza buono, si divisero le provvigioni recate con noi e si mangiò con appetito. Va da sè che non tutti poterono godere di questo ristoro, poichè il buon sacerdote, che volle accompagnarci, dovette restarsene in un cantuccio senza approfittar punto nè del cibo nè della bevanda. Per lui più che una gita di piacere era un pellegrinaggio.

Rinfrancate le forze, il trombettiere della compagnia pensò bene di por in opera la sua cornetta, e, come da cosa nasce cosa, s'intuonarono dei cori che parevano inni di vittoria per la via faticosa superata. In città ciò sarebbe stato contro i regolamenti di polizia, a quell'ora; ma a Matajur non ci si abbada, o, meglio, si compatiscono gli alpinisti e i loro sfoghi canori. Le nostre voci ebbero per effetto di far destare tutta la casa, e di farne scendere gli abitatori, che colla bocca aperta si posero ad assistere a quello spettacolo inatteso.

Calmatasi la foga del canto, si pensò che era bene metterci in moto per quello che era veramente lo scopo del nostro viaggio. Si prese per guida il figlio dell'ostiere, e tutti ci ponemmo in istrada. Era un'ora e mezzo del mattino. Per dieci minuti il solito cammino; poi cominciano i prati: prati vastissimi, che coprono il declivio della montagna, e dai quali s'innalzano acri fragranze di erbe aromatiche. — Avanti, avanti, signori, dice la guida, altrimenti ci si arriva troppo tardi. — A vedere sembra una cosa da nulla; pare che la cima del monte sia a un quarto d'ora di cammino discosta da noi; eppure, andando innanzi, la distanza apparisce la medesima: fenomeno che spaventa alcuno dei nostri compagni, e che lo fa desiderare una sosta. Ci fermiamo, e stesi sull'erba aspettiamo che ci si calmi un po' il respiro affannoso.

Intanto s'era alzata la luna. Spettacolo davvero grandioso: illuminate dalla sua luce si cominciavano a vedere attorno a noi, quasi ravvolte in un velo, le cime dei monti minori; le stelle scintillavano; un'auretta confortatrice era successa all'afa che regnava più giù; un silenzio, cui nulla turbava, rendeva quella scena più maestosamente sublime.

— Avanti, avanti, signori — instava la guida. Ci alziamo a stento, e le chiediamo quanto ci manchi a giungere alla vetta. — Oh, un'ora — ci risponde. Ebbene, coraggio. Però nel procedere si facea manifesta la misura delle singole forze, perchè alcuni andavano innanzi, i più deboli se ne restavano addietro; ad ogni tratto eran grida, chiamate, esortazioni; e i lumi tremolanti che aprivan la colonna si vedevano fermarsi per attendere gli altri. E davanti ai nostri occhi sempre prati e prati, e quella benedetta cima che non si avvicinava punto; i riposi ormai si facevano più frequenti; molte volte ci si dava per pretesto l'osservazione di qualche astro, qualche domanda scientifica, ma alla fin fine la causa prima erano i poveri polmoni che ansavano terribilmente.

— Quanto ci mancherà? chiediamo alla guida. — Oh, un'ora — Era passata ben mezz'ora dalla risposta di prima. Questa immobilità — per così dirla — del tempo, impazientiva un poco. Le forze cominciavano a rilassarsi; i lumi si vedevano a cinquanta, a cento metri di distanza; quindi il bisogno di chiamare, di gridare, di eccitare. Ma per qualcuno, che soffriva più degli altri, le parole poco giovavano.

Avanzandoci, cominciammo a trovare le rozze stalle di sassi entro cui i mesi della estate si ricoverano gli animali mandati al *pascolo*. Quell'aspetto di vita serviva anche esso un po' a confortare. E la cima? era una disperazione; parea sempre alla medesima distanza.

Attraversammo un bosco di abeti; là il monte formava un seno. Ci provammo a gridare; l'effetto era meraviglioso: le parole si ripetevano con una nettezza e con una forza appena credibili. Più su trovammo una fonte che si versava in un bacino di pietra: l'acqua n'era limpidissima e freddissima. — Ora divergiamo un po' a destra. La vetta del monte ci si mostra vicina, e non pare più un'illusione. Parte dei compagni sono rimasti indietro, gli altri precedono. L'oriente comincia a illuminarsi dell'aurora; le allodole, che han scelto per dimora quelle altezze, canticchiando annunziano il giorno. Ormai la prateria ha perduto della sua bellezza; sono grossi sassi che s'incontrano, anzi in molti luoghi il fianco del monte è tutto petroso.

— Avanti, c'incoraggia la guida, ancora quindici minuti, e poi ci siamo.

Queste parole ci infondono nuovo animo; facciamo la salita quasi di corsa; si pena a respirare, ma si sta per toccare la meta del viaggio. Pochi istanti ancora, e poi in tre dei più valorosi abbiamo la gioia di salire sul mucchio di sassi che corona la cima, quella cima donde un dì il re Alboino si narra che abbracciasse con lo sguardo cupido le fertili terre d'Italia sottoposte. I nostri orologi segnano le tre e quaranta minuti del mattino. Tira una brezzolina fresca, fresca, ma non ci si abbada. Lo spettacolo che ci circonda è stupendo. A 1642 metri sul livello del mare le cime minori delle Giulie paiono colline; da lato vediamo ergersi come colossi il Terglou, il Canino, il Cimone, e gli altri giganti dalle creste coronate di neve. Là su quel cocuzzolo di cui metà appartiene all'Italia, metà all'Austria, si spazia sopra un panorama immenso di monti, di pianure, di orizzonte. All'est e al nord catene non interrotte di montagne biancheggianti, all'ovest le pianure nebbiose, solcate dai torrenti, al sud la vasta distesa del golfo del Quarnero. E da presso Udine, Cividale, il castello di Gorizia, il santuario del Monte Santo, quello di Maria Zell, e sotto lo sguardo il villaggio di Matajur che par adagiato in fondo ad una valle, eppure domanda tanto cammino per arrivarci.

Ma ben presto una nebbia fitta ci circonda inumidendoci tutti, e bagnando, come la pioggia, le grosse pietre. Ci mettiamo in moto per sentir meno l'impressione del freddo, poi ci refocilliamo. Dopo alquanto tempo la nebbia comincia a condensarsi in nubi che si vedono avanzarsi all'altezza dei nostri piedi tra le cime dei monti vicini.

Ci rechiamo quindi a girellare un poco per conoscere la sommità che ci ha costato abbastanza fatica. Grossi massi azzurrognoli, fessi in mille guise che, al dire della nostra guida, provano la potenza del fulmine là scatenatosi. La vegetazione è ancora nei suoi primordi: qualche piccolo cespuglio rannicchiato tra i sassi comincia a mandar fuori i germogli; le fogliuzze lanuginose degli *edelweiss* spuntano dal suolo. Sulla costa nord del monte larghi strati di neve attestano l'altezza a cui ci troviamo.

Intanto da coscienziosi alpinisti ci facciamo un dovere di scrivere sopra un viglietto i nostri nomi, e di porlo sotto uno dei sassi della vetta: monumento durevole quanto durerà quel meschino pezzetto di carta.

Allorchè il sole si fu alzato sull'orizzonte, lo spettacolo divenne sempre più pittoresco; era la natura che si presentava in una delle sue manifestazioni più splendide, nell'orrido e nel bello dei suoi monti e delle sue valli. Ammirammo tanta bellezza, e alle otto, allorchè il sole prese a scottare su quella cima scoperta, prendemmo a discendere. A dieci ore eravamo a Matajur, ove il sacerdote nostro compagno di viaggio celebrò la messa; a tre ore e mezzo, dopo una sudata abbastanza copiosa, entravamo in S. Pietro al Natisone. La sera eravamo di ritorno ad Udine, tutti soddisfatti di questa prima prova, e con in bocca quell'*excelsior*, che è la parola d'ordine d'ogni alpinista.

ALDUS.

si pensi una buona volta a collocare in pubblico quel monumento, dice che i moderati si fanno provocanti e conchiude con un minaccioso: « Vedremo! »

ESTERO

Russia

Il grande avvenimento di questi giorni a Pietroburgo è lo sciogliersi dei ghiacci del fiume Newa che attraversa detta città.

Ecco la cerimonia che ha luogo ogni anno la prima volta che, sgelato il fiume, una barca può liberamente transitare da una riva all'altra.

Il comandante della vicina fortezza di San Pietro e Paolo fa tirare alcuni colpi di cannone, in seguito di che l'Imperatore viene ad affacciarsi al balcone che guarda il fiume, le cui rive e i ponti sono gremite di popolo.

Allora il comandante della fortezza monta in barca, attraversa la Newa, riempiendo un bicchier d'acqua ch'egli presenta all'Imperatore, pronunciando le seguenti tradizionali parole:

« Maestà, la primavera ci invia codesto dono come segno che il lungo oscuro inverno ci ha alfine lasciati. »

L'Imperatore beve l'acqua e fa riempire il bicchiere colmo di monete d'oro, che regala al comandante.

Così facevasi fino ai tempi di Alessandro II, quando fu necessario accorgersi che il bicchiere un poco per anno aveva finito per trasformarsi in una enorme coppa simile a quelle degli eroi d'Omero: ciò che obbligava il sovrano a bere molta acqua sporca ed aumentare di molto la somma che occorreva per riempiro la tazza.

Perciò all'innalzamento al trono di Alessandro III si diede un prezzo di tariffa a *questo famoso bicchier d'acqua*, fissando il regalo alla somma di 200 rubli d'oro.

— Rileviamo dai giornali esteri le seguenti notizie:

Il conte Suchotin, capo dello stato maggiore russo, ha elaborato un progetto, secondo il quale tutto l'esercito russo verrebbe riformato, in modo che il nucleo principale di esso diventerebbe la cavalleria.

Questa verrebbe portata alla cifra enorme di 300,000 uomini, i quali sarebbero armati di fucile e baionetta, e potrebbero in qualsiasi eventualità mutarsi in soldati di fanteria.

In una guerra coll'Austria o colla Germania, la Russia coi 300,000 uomini di cavalleria sarebbe in grado di concentrare in pochi giorni grandi masse di soldati alle frontiere e decidere così delle sorti della guerra.

Il progetto del conte Suchotin desterebbe molta apprensione in Germania, ove la cavalleria non conta che 58,000 uomini, ed in Austria, ove ce ne sono appena 32,000.

Francia

Telegrafano al *Moniteur de Rome* da Parigi in data 28 che la Santa Sede non nominerà cardinali francesi, nel prossimo *concistoro*, se il governo non ristabilisce i trattamenti che si solevano corrispondere ai cardinali.

Germania

Si ha da Berlino che uno scambio di lettere si dice essere avvenuto tra il Papa e *l'imperatore Guglielmo, dopo la visita* del principe imperiale Federico al Vaticano.

— I capi del Centro credono sapere che i tre candidati Mons. Cybikowski, il principe di Radziwill e il canonico Likowski, proposti dal Vaticano per la sede arcivescovile di Posen per la successione eventuale di S. E. il Cardinale Ledochowski furono rifiutati dal governo prussiano.

Austria-Ungheria

Telegrafano in data 28 che la Camera dei Signori ha votato senza discussione il disegno di legge relativo alla santificazione della domenica per gli operai delle miniere.

La *Neue Freie Presse* si maraviglia di trovare la soppressione delle preghiere pubbliche nel disegno di legge proposto da Giulio Ferry per la revisione. Essa la considera come una debolezza verso i radicali.

DIARIO SACRO

Domenica 1 Giugno

La Pentecoste

Nella chiesa di S. Spirito ha principio la devozione al S. Cuore di Gesù.

Lunedì 2

S. Iacopo Salom.

Nella chiesa di S. Spirito la mattina alle ore 10 si canta come di metodo la Messa e la sera i vesperi dopo i quali s'impartisce la benedizione col Venerabile.

Martedì 3

S. Clotilde.

Cose di Casa e Varietà

Un calice artistico. La premiata oreficeria Conti della nostra città continua a tener alta la fama meritamente procacciatasi coi *suoi stupendi lavori a cesello.*

Oggi abbiamo potuto ammirare un prezioso calice d'argento dorato, testè eseguito dal laboratorio Conti per la chiesa arcipretale di Cordenons. Questo calice, vero capolavoro artistico, è tutto cesellato ad alto rilievo *sullo stile del rinascimento*. La sottocoppa porta cesellati tre medaglioni rappresentanti il S. Cuore di Gesù, l'Immacolata e S. Giuseppe, ed è fregiata da fiorami pure cesellati che s'intrecciano e vanno a formare grazioso ghirlande intorno ai medaglioni.

Il nodo del gambo su cui poggia il calice è formato da tre testoline d'angeli intrammezzate da spighe e grappoli d'uva e fiori simboli dell'Eucaristia.

Il piede è tutto ad arabeschi condotti con gusto e finitezza inarrivabili.

Il *lavoro sarebbe degno delle più insigni basiliche* e noi ci congratuliamo coi Cordenonesi e con quel Rmo Arciprete i quali vollero arricchire la loro chiesa di *un sì prezioso oggetto* d'arte.

Alla sig. Anna Conti e ai bravi artefici del suo laboratorio mandiamo il nostro plauso per l'amore e intelligenza con cui proseguono ad esercitare la nobilissima arte del Cellini sulle traccie del compianto *loro maestro sig. L. Conti che in essa colse* tanti allori augurando che non siano mai per mancar loro appoggio ed incoraggiamento.

Alle volte, il meglio uccide il bene. *Ci scrivono da Tolmezzo:*

Quelli che sanno ebbero per massima consueta di adoperare lo stimolo contro il tardo bue, la frusta contro il cavallo restio ed il randello contro il pigro asino: eppure contro tale massima un nostro proverbio afferma, *dàlli al cavallo che tira.* E sempre così, altro è ciò che dovrebbe essere di diritto, ed altro è ciò che avviene di fatto. Proudhom fu vero verista scrivendo che *l'uomo vive di contraddizioni*: il Consiglio municipale di Tolmezzo informi.

Quel Consiglio, abbenchè un mosaico multicolore, da varii anni a questa parte fu il più diligente dei contorni, e fu rarissimo il caso di dover prendere decisioni in seconda convocazione. Da questo lato non gli occorrevano stimoli. Eppure l'altro di in mezzo a quel Consiglio sorse un membro, e non dei più assidui, e fece la seguente proposta:

« Lamentandosi affettata assenza alle se-
« dute per parte di taluni consiglieri; da
« qui innanzi i nomi dei consiglieri as-
« senti e che in antecedenza alla seduta
« non abbiano giustificata l'assenza, saranno
« esposti al albo municipale ».

Proposta sconsigliata foriera di maggior numero di assenze e di scompigli. Ecco che nella susseguente seduta, entro la sala del Consiglio i *patres patriae* apparivano *rari nantes in gurgite vasto.* Il Consiglio riproduceva quell'esercito che dicesi fosse composto di tre generali, due caporali ed un soldato, compreso il tamburino. Ma per contrario sul banco della presidenza vedevansi numerosi fogli ivi di fresco depositati. Il presidente, mentre con pazienza da frate aspettava l'arrivo dei consiglieri, andava sbirciando quei fogli e restava con un palmo di... sorpresa nel leggere numerose dichiarazioni di impossibilità di intervenire, o secche e perentorie rinuncie dalla carica di consigliere.

Il consigliere *A* partecipava qualmente che partito di casa ed arrivato al torrente But videsi di sotto gli occhi asportato il ponte dalle acque di repente ingrossate, ed egli costretto a tornare sui passi di prima: ed aggiungeva che solo per un caso ingegnoso avea egli trovato un merlo foraggiante in quei pressi, alla cui coda attaccò la dichiarazione di impossibilità di presenziare la seduta, ed il merlo l'avrebbe portata al destino. Il consigliere *B* accusava terribile infreddatura e non era disposto ad aggravarla coll'esporsi per un'ora di viaggio pedestre sotto un tempo indiavolato. Al consigliere *C* era sopravvenuto un acuto dolore alla spina dorsale, che l'avea ridotto come d'un solo pezzo, e perduta così la flessibilità di schiena, confessava esser superflua la propria presenza al consiglio non potendo ivi applaudire come di solito alle proposte ed alle controproposte. Il consigliere *D* dicevasi inchiodato in casa per la confezione del formaggio e di più avea la consorte colle doglie del parto. Il consigliere *E* esponeva non essergli rimasto tempo sufficiente per istudiare *gli oggetti da trattarsi in Consiglio* ed in coscienza doversi astenere per non esporsi leggermente a dare un voto inconsulto. Grazioso era il caso occorso al consigliere *F il quale montando l'asino* per recarsi al capo-luogo, l'asino imbizzarritosi per pascolare nel fondo comunale l'avea di colpo gettato a terra ed erasi fatto male alle natiche — il consigliere non l'asino — per cui colle natiche ammaccate non potea sedere per alcuni giorni in consiglio.

A questo punto il presidente addolorato e stomacato volse altrove gli occhi e prese altri fogli, erano le rinuncie. Chi scriveva essere ristucco di tante ingiuste esigenze degli amministrati e non trovarsi in vena di essere messo alla gogna coll'affissione del proprio nome al pubblico come negligente, mentre avvengono motivi impreveduti di non poter intervenire al consiglio. Un altro si protestava di non essere disposto a pagare un messo il quale riferisse al consiglio una assenza involontaria. Un terzo rincarava la dose......

In allora quel presidente ed i pochi consiglieri intervenuti non trovandosi in numero legale per deliberare, e pur volendo che quella curiosa seduta non fosse del tutto sterile, decisero: questo Consiglio anni addietro pose alla destra di chi entra nel municipio una lapide in cui sono registrati i martiri del comune: noi faremo il pajo e collocheremo alla sinistra un'altra lapide, più veritiera e più istruttiva. Copieremo la sentenza di colui il quale possedendo discreta salute, per averla più florida ricorse ai medici ed agli speziali, e da essi in breve ridotto a morire, dispose per testamento che sopra la di lui sepoltura si mettesse una lapide coll'iscrizione

« Stava bene e per star meglio giaccio qui. »

Domani *festa* dello Statuto saranno passate in rivista le truppe del presidio in Piazza d'Armi, alle ore 10 ant.

Anche i civici Pompieri vestiti della nuova divisa saranno passati in rivista domani alle ore 8 1/2 dalla Giunta Municipale in Piazza d'Armi.

La Giunta Municipale ha disposto che nelle prime ore del mattino di domani la banda civica abbia a percorrere suonando le principali vie della città.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 48 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — *Umberto* — Moroni
2. Mazurka — *Margherita* — Bianchi
3. Sinfonia — *Semiramide* — Rossini
4. Pot-pourri — *Faust* — Gounod
5. Pot-pourri — *Devadacy* — Dall'Argine

Ferimento. A Mortegliano si presero a pugni, per futili motivi, certo Faidutti Raimondo e Bersetta Giovanni. Il Faidutti si ebbe l'occhio sinistro tutto ammaccato e guaribile in tempo indeterminato con pericolo di perderlo.

MERCATI DI UDINE

30 maggio 1884.

Granaglie

Grano	L. 11.—	12.—	—.—	—.—	
Giallone	» 12.—	12.75	13.—	—.—	—.—
Cinquantino	» 10.75	11.—	—.—	—.—	
Segala	» 13.25	—.—	—.—	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. 14.50	15	16	16.50	
» alpigiani	» 21.65	—.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta	I q.	L. —.—	—.—	—.—	
» »	II »	» 2.50	2.80	—.—	
» della Bassa	I »	» —.—	—.—	—.—	
» »	II »	» 2.50	2.50	—.—	
Legna	Tagliate	L. 2.20	2.35		Compreso il dazio
	In stanga	» 2.—	2.25		
Carbone	I qualità	» 6.50	7.—		
	II »	» —.—	—.—		

Foglia di gelso da L. 7 a L. 8.20 al quintale.

Le *uova* si pagarono da L. 48 a L. 52 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Il recente discorso del vescovo Freppel contro l'impero, perchè questo aveva introdotto il sistema militare prussiano, desta sorpresa grande e generale.

Il vescovo Freppel disse che i progetti napoleonici erano però esagerati e ne derivò quindi la sconfitta della nazione e la miseria del paese.

Vienna 30 — L'imperatore ha ricevuto alle 2 pomeridiane il principe di Bulgaria in udienza privata: il colloquio durò oltre un quarto d'ora. Al tocco l'arciduca Rodolfo visitò il principe Alessandro e lo invitò a pranzo al castello di Laxemburg. Il principe vi si è recato alle ore tre. Partirà per Sofia domani alle 3.30 pom.

Parigi 30 — L'arcivescovo di Parigi diresse al clero una lettera contro la conversione di ogni bene di propaganda.

Parigi 30 — Il *Temps* ha da Tunisi: I portatori di cupons arretrati residenti a Livorno inviarono a Tunisi una protesta domandando di essere pagati alla pari e non all'84 per cento.

La Commissione finanziaria si riunì per deliberare.

Parigi 30 — Il Senato approvò con 160 voti contro 118 l'articolo primo che abroga la legge del 1816 che soppresse il divorzio nel Codice.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 25 al 31 mag. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	9
» morti »	—	»	1
Esposti »	1	»	1
		Totale N.	21

Morti a domicilio

Emma Zancarioli di Anselmo di giorni 17 — Maria Comino di Girolamo di anni 1 e mesi 9 — Emilio Mossutti di Pietro di mesi 11 — Anastasia Morandini Midene fu Giovanni d'anni 83 casalinga — Itala Basile di Pasquale d'anni 18 scolara — Sigismondo Baratti fu Edelberto d'anni 24 facchino — Irene Florid di Pietro d'anni 1 e mesi 9 — Martina Cairati di Baldassare di giorni 5.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Savaroni fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Giuseppe Sellan fu Domenico d'anni 51 agricoltore — Maria Palma Zuliani fu Domenico d'anni 77 casalinga — Elvira Uboa di giorni 19 — Maria Ottogalli fu Antonio d'Anni 84 casalinga — Fabio Liusi di Domenico d'anni 45 agricoltore — Giovanni Urbini di mesi 2 — Teresa Fama Zurlo fu Gio. Batta d'anni 84 casalinga — Isidoro gamba di Luigi d'anni 23 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Guidarelli di Antonio d'anni 22 sold. nel 5. Regg. Cavalleria.

TOTALE N. 18.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Vincenzo Sguazzero muratore con Maria Franzolini contadina — Giuseppe Iacob sarto con Maria Menardi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Pecoraro calzolaio con Angela Variolo setaiuola — Ricardo Carrara scrivano con Domenica Tolfo sarta — Antonio Martincigh falegname con Anna Torossi casalinga.

Moro Carlo *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Mis. Ap. Cividale.e, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, Baccelliere in filosofia e lettere, C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa, e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2.

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo dal sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese Sua di Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novena e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 60.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 60; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144, Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composte da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marighano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 24. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot, precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25.

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa o per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia, disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Benziger, imitazione bellissima delle cornici in legno dorato. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perruys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e REGOLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis od inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini